

IL MATTINO

Camorra, una mattanza terzo ucciso in tre giorni

Mentre polizia e carabinieri erano ancora impegnati nelle perquisizioni successive all'agguato di Marcianise (ucciso Vincenzo Raucci di 20 anni, ferito Antonio Lasco di 19 ed investito un incolpevole passante) ancora un omicidio di camorra. Ieri notte ad Aversa, dieci colpi di pistola contro il pregiudicato Danilo Abbate 38enne di Lusciano. Tre morti ammazzati in tre giorni (domenica pomeriggio a Maddaloni era stato freddato Vincenzo Di Rosa). La camorra in provincia di Caserta non concede tregue. Ed i tre agguati camorristici senza alcun nesso di casualità tra loro e consumati in differenti are geografiche, testimoniano la situazione esplosiva di un territorio in cui i clan si fronteggiano a tutto campo. D'altra parte il 1998 in Terra di Lavoro ha fatto registrare, fino ad oggi, ben 25 vittime della criminalità organizzata. Danilo Abbate, precedenti per ricettazione, armi, rapina e stupefacenti, viene considerato un esponente di piccolo calibro della malavita aversana. Una telefonata anonima ieri notte ha avvertito la polizia della presenza di un cadavere in una stradina di campagna tra Aversa e S. Antimo. In quel posto Abbate c'era giunto sicuramente in compagnia di qualcuno che conosceva bene. Si era fermato a parlare con i suoi assassini, senza sospettare di essere caduto in una trappola. Dieci colpi di pistola calibro 7,65, quasi tutti al viso lo hanno ucciso all'istante. Ci sono alcune abitazioni nei paraggi ma la polizia, come sempre, non ha trovato testimoni. Uno sgarro, il tentativo di mettersi in proprio in un'area in cui gli equilibri all'interno del clan dei Casalesi, dopo l'arresto di Francesco Schiavone, sono ancora da definire. Queste le ipotesi più attendibili. Sempre sulle ipotesi si ragiona a Marcianise in merito all'agguato teso a Raucci e Lasco. Ieri mattina i carabinieri hanno trovato, nelle campagne di Macerata Campania, una Lancia Thema bruciata con all'interno un kalasnikov. L'auto usata dai killer. Un'altra auto ed un'arma simile era stata rinvenuta, qualche ora prima, dalla polizia. In questo caso di trattava della vettura e del kalasnikov usati per uccidere Giuseppe Damiani il 29 novembre scorso sempre a Marcianise. In questo caso gli omicidi vengono ricondotti allo scontro tra il clan Piccolo e Belforte. Ma non mancano nuove leve desiderose guadagnare terreno, soprattutto nel racket delle estorsioni. Forse Vincenzo Raucci ha pagato con la vita proprio il tentativo di spalleggiare un boss emergente.